



progetto sostenuto con i fondi
Otto per Mille della Chiesa Valdese

obiettivo

SCUOLA

**percorsi di inclusione scolastica e
valorizzazione delle differenze per la
scuola secondaria di primo grado**



**SCHEDE
OPERATIVE**



Questa pubblicazione nasce con l'intento di costruire uno strumento per gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, che hanno in classe studenti di origine straniera; una sorta di vademecum nel quale sono raccolti riflessioni e suggerimenti didattici, che possano supportare i docenti nella costruzione di una didattica inclusiva, lasciando ampio spazio, tuttavia, alla creatività personale e alla possibilità di adattare i contenuti alla propria classe e ai propri studenti.

La prima parte del volume contiene osservazioni a livello accademico sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo a cura della prof.ssa Rosalba Nodari, docente e ricercatrice dell'Università degli Studi di Siena - sede di Arezzo, e due contributi, scritti come una sorta di intervista alla prof.ssa Lara Rossi, insegnante di italiano come L2 e a Tito Anisuzzaman, mediatore linguistico-culturale e presidente dell'associazione ACB Social Inclusion, fin dall'anno della sua fondazione.

Chiudono il volume le schede operative, utili sia nella prima fase di accoglienza degli studenti di origine straniera in classe, sia nella fase successiva della didattica vera e propria, che hanno l'obiettivo di individuare e valorizzare le competenze e le risorse di ogni alunno.

Le attività proposte nelle schede si basano sull'esperienza, ormai decennale, dell'associazione ACB Social Inclusion nella consulenza e nei percorsi di sensibilizzazione nelle scuole di Arezzo. Sono attività che hanno visto la collaborazione di tanti professionisti e di tante associazioni del territorio ai quali va il nostro ringraziamento e la nostra stima.

LA VALORIZZAZIONE DEL PLURILINGUIAMO COME STRATEGIA PER EVITARE L'ABBANDONO SCOLASTICO

*Dott.ssa Rosalba Nodari
Università degli Studi di Siena*

1. Introduzione

Nel corso degli ultimi trent'anni la popolazione straniera residente in Italia con meno di 18 anni è cresciuta notevolmente. Secondo i dati anagrafici Istat questa ammontava a 26.000 unità nel censimento del 1991, fino a superare il milione e 40.000 all'inizio del 2018. Il dato è ancor più rilevante se si considera che questi numeri non tengono conto dei minori diventati italiani, né dei bambini nati con cittadinanza italiana in quanto figli di coppie miste, ossia con uno dei genitori italiano. Allo stesso modo, il numero non include i figli di immigrati, nati in Italia o arrivati in età prescolare o scolare, che potrebbero non avere ancora ottenuto la cittadinanza italiana.

Tuttavia, la presenza significativa di studenti con cittadinanza non italiana, non è uniformemente distribuita nell'intero sistema scolastico. Nei primi anni di istruzione, che includono le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado, il tasso di partecipazione degli studenti con cittadinanza non italiana è simile a quello degli studenti italiani, quasi raggiungendo il 100%, mentre emergono notevoli differenze nel periodo rappresentato dalla scuola secondaria di secondo grado. A livello nazionale la percentuale di abbandono scolastico nella fascia di età 18-24, corrispondente al cosiddetto acronimo ELET (Early Leavers from Education and Training, ossia giovani tra i 18 e i 24 anni che, in possesso al massimo di un titolo secondario inferiore, sono fuori dal sistema di istruzione e formazione), è dell'11% per i cittadini e le cittadine italiani, ma risulta triplicata tra i giovani senza cittadinanza italiana, raggiungendo il 35,4%.

L'abbandono scolastico dei giovani con cittadinanza non italiana sembra inoltre correlare con l'età di arrivo in Italia: tra coloro che sono arrivati in Italia entro i 9 anni di età, la percentuale è del 19,7%, ma questo valore aumenta al 33,4% per coloro che sono giunti tra i 10 e i 15 anni, raggiungendo il 57,3% per chi è arrivato in Italia tra i 16 e i 24 anni. Gli stessi tassi di bocciatura mostrano una sostanziale differenza tra chi possiede la cittadinanza e chi no: se le ripetenze di anni scolastici riguardano il 14,3% della popolazione studentesca italiana, il numero raddoppia per gli alunni e alunne stranieri, raggiungendo il 27,3%.

Si notano anche disparità tra i risultati scolastici raggiunti dagli alunni e dalle alunne con retroterra migratorio e tra quanto raggiunto dagli studenti italiani. Per quanto il divario tenda a ridursi a mano a mano che si avanza nel ciclo di istruzione, gli studenti di prima e seconda generazione sono più indietro rispetto ai loro compagni e compagne nativi, nelle prove INVALSI di italiano e di matematica; significativamente, la stessa differenza non si osserva per le prove INVALSI di inglese, in cui le prime e le seconde generazioni ottengono risultati anche migliori rispetto ai coetanei di cittadinanza italiana (v. fig. 1-3). Da ultimo, è inoltre significativo notare come ben il 12% dell'intera popolazione scolastica con cittadinanza non italiana abbia una certificazione per Bisogni Educativi Speciali (BES)[1].

	Studenti italiani	Studenti stranieri	Totale
Istituti professionali	25.267	6.299	31.566
Istituti tecnici	46.687	7.537	54.224
Licei	74.887	6.157	81.044

Tabella 1 – Alunne e alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado in Toscana, suddivisi per cittadinanza,

Quanto riportato per la regione Toscana interessa egualmente la provincia di Arezzo. La provincia aretina conta al 1° gennaio 2022 una quota di stranieri residenti pari a 35.363, rappresentando il 10,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 32,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita da Albania (10,5%), India (6,3%), Pakistan (6,1%), Bangladesh (5,6%), Marocco (5%) e Cina (4,5%).

In generale la situazione scolastica della provincia fa emergere uno scenario complesso, con alcune situazioni di criticità ma anche alcuni dati positivi. Ad esempio, il voto medio al termine della scuola secondaria di primo grado è di 7,28% per gli studenti stranieri e di 8,0% per gli italiani. Nelle scuole secondarie di secondo grado il dato è però ribaltato: la media degli italiani è di 7,7%, di contro all'8,8% degli stranieri. Il risultato, apparentemente positivo, può però nascondere un processo di selezione a monte di quegli stranieri che proseguono gli studi e arrivano fino in fondo, terminando il secondo ciclo di istruzione e ottenendo il diploma. Il rapporto stilato da Oxfam nel 2023 dal titolo La dispersione scolastica in provincia di Arezzo e le risorse del PNRR per un'istruzione di qualità conferma questa osservazione, rilevando come anche nella provincia di Arezzo vi sia una forte dispersione scolastica e canalizzazione delle scelte per gli studenti con cittadinanza non italiana.

Questi, difatti, hanno un tasso di abbandono di tre volte superiore alla media, tanto che ben il 55,5% degli studenti stranieri iscritti a un istituto di istruzione di secondo grado non raggiunge la classe quinta. La percentuale è particolarmente alta in alcune scuole come l'Istituto professionale Margaritone, in cui più della metà degli studenti abbandona gli studi nel corso dei cinque anni.

Significativamente l'Istituto professionale Margaritone è anche la secondaria di secondo grado con la maggiore presenza straniera, pari al 28%, di contro ai licei classico, scientifico e linguistico che hanno una percentuale di studenti non nativi che va dal 4% al 6%. Le alte percentuali relative all'insuccesso scolastico degli studenti con retroterra migratorio potrebbero far pensare che la presenza di tali studenti sia di per sé un problema per la scuola che li accoglie. Eppure, l'osservazione da vicino di alcuni singoli casi, permette di mettere in evidenza come questo non sia vero e come siano invece altri fattori a entrare in gioco nel determinare la dispersione esplicita e implicita degli studenti.

Le scuole del Casentino sono, ad esempio, un ottimo osservatorio per mettere in luce come la presenza di studenti con retroterra migratorio non sia per forza legata a insuccesso scolastico. In quest'area geografica la percentuale di studenti stranieri è del 21% nelle scuole primarie e nelle secondarie di primo grado ed il 16% nelle secondarie di secondo grado (v. tabella 2). Purtroppo, in quest'area geografica le percentuali di bocciatura sono però ben al di sotto della media regionale, con solo il 5% di alunni con esiti negativi nelle scuole secondarie secondo grado. Per quanto la presenza di studenti con retroterra migratorio sia stabile, se non in aumento, il Casentino ha addirittura migliorato le sue condizioni scolastiche: nel biennio 2019-2020 l'area aveva un indice di criticità pari a 0 secondo l'osservatorio scolastico regionale e nel 2021-2022 l'area è caratterizzata da una criticità pari a 0. Questo implica che le scuole casentinesi sono in grado di soddisfare con successo le diverse esigenze delle classi multiculturali e plurilingui. Anche se ci sono molti studenti stranieri, la stragrande maggioranza di queste classi riesce a mantenere tassi di ritardo scolastico inferiori rispetto alla media provinciale, con poche eccezioni.

	Italiani	Stranieri	Totale
Primaria	1.016	275	1.291
Secondaria I grado	663	179	842
Secondaria II grado	928	182	1.110

Tabella 2 – Presenza di studenti nativi e stranieri nelle scuole del Casentino, per ordine e grado.

Dal momento che la percentuale di alunni stranieri iscritta in una scuola secondaria di primo grado di Arezzo è rimasta stabile nel corso dell'intervallo temporale 2015-2021, l'alto tasso di abbandono scolastico alle secondarie e la canalizzazione delle scelte, confermano che è proprio il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, il momento cruciale in cui emergono le maggiori criticità e disparità. La secondaria di primo grado, se non adeguatamente preparata a raccogliere le sfide di classi multiculturali e multilingui, rischia così di essere l'anello fragile dell'intero percorso scolastico, così come confermano i dati nazionali e regionali. Un adeguato supporto al corpo docenti, sia formativo sia nell'offerta di materiali, può così diventare un possibile modo per rafforzare le competenze linguistiche di alunni e alunne con lo scopo di immaginare una scuola più inclusiva.

3. Inclusione scolastica ed educazione linguistica

Il neoplurilinguismo dovuto all'immigrazione si somma oggi in Italia a una condizione di plurilinguismo endogeno, dovuto alla presenza sul territorio nazionale, accanto alla lingua standard nazionale, di varietà dialettali e di lingue di minoranza, che fanno dell'Italia la nazione europea con il più alto tasso di diversità linguistica. Questo plurilinguismo individuale contribuisce così a rendere gli spazi che attraversiamo e abitiamo, dei veri e propri ambienti multilingui. Ciò è ancor più vero per la scuola: riprendendo le osservazioni di Graziella Favaro, non è raro oggi imbattersi in classi in cui convivono, uno accanto all'altro, parlanti madrelingua italiani, parlanti monolingui di seconda generazione che successivamente, con l'apprendimento dell'italiano, diventeranno bilingui sequenziali precoci, bilingui simultanei precoci che iniziano a parlare italiano all'asilo e la lingua materna a casa, figli di seconda generazione che saranno costretti dai loro genitori o dagli educatori a parlare solo italiano a casa, studenti di prima generazione nati all'estero con diversi livelli di competenza nella loro lingua madre.

Si tratta di studenti che parlano a casa una varietà non standard o vernacolare, ma che hanno ricevuto una formazione formale in una varietà standard (come nel caso degli studenti cinesi o arabi) o, anche, parlanti di paesi non europei che sono stati istruiti in una lingua europea (come nel caso dell'inglese per gli studenti ghanesi e filippini).

Per questa ragione, e per favorire la convivenza pacifica tra lingue, stimolando al contempo l'incontro con la diversità, più volte le linee guida ministeriali hanno sottolineato l'importanza di tutelare e valorizzare questa ricchezza linguistica. Già le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri redatte dal MIUR nel 2014 ricordavano l'importanza di valorizzare la diversità linguistica attraverso varie attività da fare in classe, come l'impiego di storie bilingui, compiti per favorire lo scambio tra lingue o l'insegnamento di lingue anche non comunitarie. Ancora oggi è diffusa la convinzione per cui il mantenimento di una lingua madre diversa dall'italiano a casa possa causare rallentamenti nell'apprendimento dell'italiano, sebbene la ricerca linguistica abbia più volte confermato come anzi una competenza solida nella propria L1 sia condizione necessaria e sufficiente per raggiungere la piena padronanza anche nelle altre lingue. Tutte queste attività hanno pertanto come scopo unico non solo un insegnamento proficuo della lingua italiana, quanto anche e soprattutto il mantenimento delle lingue madri di alunni e alunne, rafforzandone il proprio senso di identità.

Bibliografia

- Report Istituti Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia, pubblicato il 16 aprile 2020.
- Report Istat su Livelli di istruzione e partecipazione alla formazione nell'anno 2020, pubblicato l'8 ottobre 2021.
- Santerini M. (2017), "Diamo a ciascuno il tempo di cui ha bisogno", in *Conflitti. Rivista italiana di ricerca e formazione psicopedagogica*, 3, pp. 32-33.
- Favaro G. (2012), "Parole, lingue e alfabeti nella classe multiculturale", in *Italiano LinguaDue*, 4, 1, pp. 251-262.



Lara Rossi è attualmente insegnante di scuola primaria presso l'Istituto Comprensivo Margaritone di Arezzo, in passato ha insegnato italiano come L2 presso l'Istituto Comprensivo Garibaldi di Capolona (AR). Dal 2001 al 2018 ha insegnato L2 presso il CPIA di Arezzo. Collabora con l'Associazione ACB Social Inclusion come consulente scientifica ed esperta in didattica per l'insegnamento dell'italiano come L2.

10 DOMANDE E RISPOSTE DA INSEGNANTE A INSEGNANTE: INTERVISTA A LARA ROSSI

Qual è la domanda che si sente fare più spesso dalle colleghe insegnanti?

“Come facciamo con tutti questi stranieri in classe?” Non vorrei più sentirmi porre questo genere di domanda, eppure ancora oggi, dopo vent'anni di lavoro nella scuola pubblica, sono molto ricorrenti.

C'è da chiedersi anche se la definizione “straniero” sia quella giusta per gli alunni in questione, perché questa etichetta influenza anche il nostro modo di pensare a loro.

Il termine “straniero” definisce la persona in base alla sua nazionalità, quindi da un punto di vista strettamente giuridico. Ma porta in sé anche il significato derivante dalla sua origine latina *extraneus*: estraneo, esterno. Se pensiamo ad una persona come “esterna”, possiamo davvero lavorare per l'inclusione?

Io preferisco parlare di apprendenti alloglotti, cioè parlanti una lingua diversa da quella prevalente; è una definizione che si usa in ambito accademico ed è quindi la più appropriata anche all'interno della scuola, dove osserviamo gli alunni in base agli apprendimenti e non allo status giuridico.

Cosa fare, dunque, se c'è un alloglotto in classe? Qual è il primo passo da compiere?

Innanzitutto è fondamentale conoscere la famiglia; non dovremmo aspettare di avere il bambino in classe, rimandando tutto ai colloqui con le famiglie, che di solito si svolgono dopo il primo mese di scuola e oltre, la scuola dovrebbe invece mettere in

atto il protocollo per l'accoglienza previsto nel PTOF (Piano triennale dell'offerta formativa), attraverso figure specifiche, quale la Funzione strumentale per l'intercultura o per l'inclusione.

Il primo passo da compiersi è quello di convocare la famiglia per un colloquio, con la presenza di un mediatore linguistico-culturale e con un'apposita commissione di docenti.

Spesso questo momento viene sottovalutato e bypassato; sembra difficile trovare il tempo da dedicare ad un incontro che sarebbe invece illuminante, e tante decisioni vengono prese senza tenere in considerazione informazioni che solo la famiglia può trasmettere alla scuola.

Cosa si dovrebbe chiedere in un primo incontro con la famiglia?

Con la mediazione la scuola può comunicare in modo efficace procedure e regolamenti, comprendere le eventuali difficoltà o necessità della famiglia, ma anche registrare informazioni utili sullo studente.

Esistono questionari molto articolati, come quello elaborato dal Comune di Parma nell'ambito del progetto Scuole e Culture del Mondo; attraverso questo strumento si può definire la biografia personale e familiare, la biografia scolastica, linguistica, la situazione relazionale e affettiva. Sono tutti elementi che permettono di prevedere i possibili ostacoli nel percorso scolastico e, quindi, di anticipare misure e soluzioni.

In quale classe dovrebbe, quindi, essere inserito l'alunno alloglotto?

Per legge, nella classe corrispondente alla sua età anagrafica. Molto spesso, tuttavia, i bambini con background migratorio vengono inseriti nella classe inferiore, per dar loro la possibilità di frequentare un anno in più la scuola italiana.

Prima di decidere in merito all'inserimento, bisognerebbe verificare individualmente le competenze nella lingua parlata e scritta in italiano, ma anche nella lingua madre. Inoltre si dovrebbero valutare le abilità strumentali di base e le abilità logiche.

Ricordo ad esempio un alunno di famiglia Rom, arrivato a scuola nel corso dell'anno e inserito in una classe prima della scuola secondaria di primo grado, corrispondente alla sua età. Al momento dell'iscrizione, chi si era occupato dell'inserimento aveva osservato che il ragazzo si esprimeva piuttosto bene in lingua italiana senza tuttavia somministrare nessuna prova. Successivamente, in classe, gli insegnanti si resero conto che l'alunno non era in grado né di leggere né di scrivere, in nessuna lingua. In quel caso, forse, inserirlo nella classe precedente, cioè nella quinta della scuola primaria, gli avrebbe dato il tempo necessario per acquisire l'abilità di letto-scrittura, per poi iniziare la scuola secondaria con una preparazione più adeguata.

Ma, in concreto, come si deve comportare l'insegnante che ha una classe multilingue e multilivello?

Più che dell'insegnante io parlerei degli insegnanti, al plurale. Nella scuola si lavora in gruppo, che sia il team docente (nella scuola primaria) o il consiglio di classe (nella scuola secondaria). Tutte le azioni devono essere concordate e coordinate.

Per gli alunni con background migratorio, gli insegnanti hanno la possibilità di stilare un

PdP (piano didattico personalizzato) in cui fissare obiettivi di apprendimento adeguati al profilo dello studente. In questo modo si possono valutare i progressi compiuti anziché il risultato finale, senza così dover penalizzare uno studente che parte con uno svantaggio linguistico-culturale.

Quante ore sono necessarie per apprendere la lingua italiana?

Questa è una domanda senza risposta, perché la durata del percorso di acquisizione dipende da diversi fattori: personali, cognitivi e affettivi. I percorsi di Italiano L2, destinati soprattutto ad alunni NAI (neoarrivati in Italia), sono generalmente brevi e concentrati in alcuni momenti dell'anno scolastico, secondo i fondi a disposizione. In poche ore, si cerca di dare agli studenti la maggior quantità di conoscenze lessicali e grammaticali, sperando che le "apprendano" in fretta. In realtà il processo di acquisizione di una lingua ha bisogno di tempi più lunghi e distesi e non è affatto lineare, poiché è influenzato dalla motivazione ad apprendere, un elemento molto spesso ignorato o poco valorizzato, oltre che dal contesto di apprendimento dei ragazzi.

Può fare un esempio?

Mi viene in mente un bambino NAI inserito a gennaio in una classe quarta della scuola primaria. Dato che alcuni insegnanti avevano delle ore a disposizione, veniva seguito individualmente ogni giorno nell'apprendimento della lingua italiana. All'inizio le maestre erano entusiaste delle sue capacità e lui stesso si mostrava curioso verso la scuola e i compagni. In quinta le ore dedicate alla lingua diventarono solo due alla settimana. Si era dato per scontato che potesse proseguire da solo, semplicemente con l'immersione linguistica nella classe. Lui sembrava invece poco partecipe, scordava spesso di fare i compiti e faceva fatica a seguire anche le lezioni di matematica.

Non imparava più con la rapidità che ci si sarebbe aspettata e il suo livello in lingua italiana era fermo all'A1/A2. Questo bambino si era scontrato con la difficoltà nell'apprendere una nuova lingua, che si fa crescente via via che si sale di livello. Aveva sentito come molto pesanti le aspettative da parte delle insegnanti e della famiglia che lo avrebbe voluto già al pari degli altri. Quando l'autostima scende, ogni apprendimento diventa difficile ed è inutile ripetere più volte i concetti sperando che prima o poi vengano acquisiti. Al contrario, talvolta anche la noia dovuta alla ripetitività degli argomenti trattati può far diminuire la motivazione.

Allora quali sono gli errori da evitare quando si progetta un percorso di Italiano L2?

Come in ogni tipo di intervento scolastico, è da evitare l'improvvisazione. È necessario innanzitutto formare i docenti a questo insegnamento, che è una vera e propria materia, come lo sono l'inglese o la matematica.

Ormai in quasi tutti gli istituti ci sono insegnanti qualificati, con titoli specifici per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera (Cedils, Ditals o Dils-PG). Questi hanno le competenze necessarie per progettare e realizzare percorsi efficaci, attraverso l'uso di strumenti e materiali adeguati: manuali, testi audiovisivi, siti internet. Non è proficuo utilizzare testi destinati ad apprendenti italiani, magari per il sostegno o per classi inferiori, anzi è perfino demotivante.

Inoltre, non bisogna pensare che solo gli alunni NAI necessitino di un sostegno linguistico. Anche una volta raggiunto un buon livello di lingua italiana (B1/B2), gli studenti possono continuare ad avere difficoltà nello studio, non tanto per la comprensione del lessico specifico di ogni materia, quanto perché è molto complesso articolare il proprio pensiero in una lingua seconda.

Potrebbe consigliare alcuni di questi strumenti didattici?

La bibliografia è sterminata e, fortunatamente, in continuo aggiornamento. Da circa una decina di anni a questa parte, le case editrici fanno a gara nel pubblicare testi destinati a studenti alloglotti nella scuola italiana: Alma, Edilingua, Loescher, Eli, Sestante...per citarne solo alcune.

I testi con cui ho lavorato maggiormente alla scuola primaria sono quelli della serie Forte! di Edilingua, diviso in cinque livelli, con supporto audio, grammatica con approccio induttivo e un'utilissima scatola di giochi. Per la scuola secondaria ho iniziato spesso con il fascicolo Dal laboratorio di Italiano L2 alla classe del Comune di Parma, che è scaricabile online. Poi anche Nuovo espresso ragazzi di Alma edizioni, davvero calato nella realtà degli adolescenti, con video ben realizzati e tanti esercizi, anche interattivi.

Per la prima alfabetizzazione ho utilizzato A piccoli passi di Loescher. Per le materie di studio è da segnalare tutto il catalogo di Sestante edizioni. Consiglio inoltre di consultare i siti del Centro COME e della Fondazione ISMU di Milano, che contengono numerosi aggiornamenti, link e pubblicazioni sull'insegnamento dell'italiano L2.

Cosa vorrebbe dire ai suoi colleghi insegnanti?

Capisco la difficoltà dei colleghi nel trovarsi in classi multilingue e multilivello, soprattutto nel gestire un gruppo eterogeneo. Nel nostro lavoro, però, non esistono più classi omogenee e questa sfida non dovrebbe scoraggiarci, ma appassionarci e spingerci a lavorare insieme, a conoscere sempre qualcosa in più. Quella bambina appena arrivata, così silenziosa, quasi assente...vorremmo che fosse provvista del libretto di istruzioni per l'uso, per capire come dobbiamo comportarci con lei. Al contrario, sta proprio a noi cercare di capire e, con il tempo, scrivere quel libretto di istruzioni, per far avanzare il più possibile il suo percorso scolastico verso il successo.

SCHEDE PER L'ACCOGLIENZA E LA VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ PRESENTI IN CLASSE

Premessa

L'accoglienza e l'inclusione degli alunni di origine straniera che iniziano a frequentare la scuola in Italia è un tema sempre più diffuso, dalle scuole del centro delle grandi città fino alle scuole delle periferie dei piccoli comuni; un fenomeno che, nonostante spesso sia fatto passare come un elemento disturbante del normale andamento scolastico, per molti istituti comprensivi rappresenta la differenza tra la chiusura e la continuazione delle attività didattiche.

Di più, la presenza di ragazzi provenienti da ogni parte del mondo nelle nostre scuole, rappresenta una variabile imprescindibile della transizione verso la multiculturalità e l'internazionalizzazione delle attività didattiche, aspetto che, sempre più, sarà apprezzato dai datori di lavoro del futuro nei confronti dei nostri figli.

Naturalmente, se per alcuni istituti rappresenta la quotidianità, per altri la presenza di alunni non italofoni, si configura come una sfida determinante, dato che la scuola dovrebbe segnare la differenza proprio per coloro che della scuola hanno più bisogno.

Tuttavia non dobbiamo illuderci di essere immuni dal pregiudizio o meglio dallo stereotipo culturale, che, anche se in modo a volte vestito di buone intenzioni, finisce per sortire l'effetto contrario di escludere piuttosto che includere, di dividere piuttosto che valorizzare.

Quale è la differenza tra una ragazza che indossa il velo per far piacere ai genitori e la stessa ragazza che decide di cresimarsi per andare incontro al desiderio dei nonni? Eppure, mentre nel secondo caso, tendiamo, anche inconsciamente, a lodare il gesto come amorevole cura dei propri vecchi, nel primo caso, siamo pronti a difendere la libertà individuale, di fronte a ciò che vediamo come un'imposizione.

Probabilmente ci sfugge il senso generale, ovvero che l'appartenenza familiare e il rispetto delle tradizioni sono, per entrambe, valori importanti.

Le schede che presentiamo sono solo alcune delle attività che, negli anni, abbiamo realizzato nelle classi degli istituti comprensivi della provincia di Arezzo; sono spunti di riflessione che possono essere adattati ad ogni contesto e ad ogni classe.

Alcune sono state realizzate, seppure con importanti differenze, insieme ad Alessandra Capizzi di Legamente Arezzo- Circolo Laura Conti, alla quale va il nostro ringraziamento.

01 Ecosistema Mondo

Obiettivi:

- parlare del viaggio che ogni studente ha compiuto e che lo ha portato a condividere con gli altri studenti il percorso scolastico nella classe di appartenenza
- creare un ponte tra il passato e il presente
- valorizzare le differenze
- ascolto attivo
- empatia

Occorrente:

- planisfero stampato in dimensioni 70*120
- post-it (almeno 4 per ogni alunno)
- matite colorate

Durata:

1 ora

Descrizione attività:

Nella prima fase l'insegnante presenta alla classe il planisfero attaccato alla lavagna o alla parete, ben visibile a tutti. Introduce l'attività e il tema del viaggio che per alcuni studenti può significare il viaggio di migrazione, per altri il viaggio da una città all'altra, per altri il viaggio della vita da quando erano piccoli fino ad oggi. L'insegnante si sofferma sul fatto che, ognuno degli studenti, sta condividendo una parte del suo viaggio con gli altri, in quel momento, in quella classe. E che l'obiettivo dell'attività sarà capire come ci siamo arrivati, capire da dove siamo partiti, dove stiamo andando e le ragioni che hanno spinto a intraprendere questo viaggio.

A questo punto ogni studente è invitato a scrivere nel post it il proprio nome e ad attaccarlo nel paese di origine della sua famiglia. In questa fase potrà accadere che uno studente abbia più di un'origine o che sia uno studente autoctono. In questi casi si può lasciare libera scelta allo studente di indicare entrambi i paesi di provenienza o di indicare il paese in cui vive. Da ogni post it partirà una freccia che unisce il paese di provenienza con quello attuale.

In questo modo sarà ben visibile sulla mappa tutti i percorsi che gli studenti hanno fatto per arrivare in quella classe, in quel momento.

L'insegnante può arricchire la conversazione chiedendo allo studente di dire una parola nella sua lingua madre, o di scrivere sul post it una parola che gli ricorda il suo paese di origine, in modo da creare un ponte, anche affettivo, tra il passato e il presente.

02 La Valigia

Obiettivi:

- creare un ponte tra passato, presente e futuro
- valorizzare le differenze
- espressione delle emozioni
- ascolto attivo
- empatia

Occorrente:

- una scatola di cartone di medie dimensioni
- fogli bianchi
- pennarelli

Durata:

1 ora e 30 minuti

Descrizione attività:

Questa attività può andare in continuità con Ecosistema Mondo.

L'insegnante presenta agli studenti la scatola di cartone, che rappresenta una valigia all'interno della quale ognuno di loro potrà inserire degli elementi che ricordano le loro origini. La consegna è lasciata ampia in modo che ognuno di loro possa declinarla nel modo in cui crede. Tuttavia, soprattutto con i ragazzi di prima, potrà essere necessario fare degli esempi (origine culturale, familiare, ricordi di quando erano bambini).

Ad ogni ragazzo viene chiesto di portare in classe un oggetto che rappresenta le loro origini da inserire dentro la valigia (una fotografia, una moneta, un oggetto caratteristico, ecc.); la volta successiva l'insegnante inviterà ogni studente a mostrare l'oggetto scelto e a raccontare il motivo per cui è stato scelto alla classe.

Al termine dell'attività si lascerà spazio alle riflessioni sulle emozioni che l'attività ha suscitato negli studenti e nell'insegnante.

Nel caso in cui qualche studente non riesca ad individuare un oggetto, l'insegnante può aiutare a trovare una parola o a rappresentare l'idea tramite un disegno.

Tutti gli oggetti vengono lasciati nella valigia fino alla fine dell'anno scolastico, quando poi tutti gli studenti li potranno recuperare e riportare a casa.

03 Parole in circolo

Obiettivi:

- valorizzazione delle differenze
- ascolto dell'altro
- espressione emotiva

Occorrente:

- fogli di carta colorati
- penne

Durata:

1 ora e 30 minuti

Descrizione attività:

L'insegnante introduce l'attività raccontando agli studenti la storia del mosaico e del mattoncino che veniva inserito in modo disordinato appositamente dall'artista che in questo modo firmava la sua opera. Quello che ad altri appare come un errore, in realtà è ciò che rende il mosaico prezioso e autentico, ciò che lo rende speciale.

Anche la classe è come un mosaico e ognuno degli studenti è un mattoncino di quella classe che rende l'insieme autentico e prezioso. Ognuno dei mattoncini ha le sue caratteristiche che lo rendono perfetto per quella composizione.

L'insegnante assegna a ogni studente il nome di un compagno diverso da se stesso, stando attenti a far sì che ogni studente sia legato ad altri due compagni in una catena che li comprende tutti.

Ogni alunno deve scrivere nel foglio che ha a disposizione tre caratteristiche positive del compagno che gli è stato assegnato. Si chiede agli studenti di evitare parole troppo generiche come bravo, buono, simpatico, disponibile, ecc., ma di individuare delle parole che sono adatte proprio per quel compagno e non per altri.

Al termine dell'attività si chiede ad ogni alunno a giro di alzarsi e di rivolgersi al suo compagno con la seguente frase: "(nome del compagno) sei (elenco dei tre aggettivi) e mi piaci per questo"

In questo modo ognuno sarà oggetto e protagonista di una dedica da parte di due compagni diversi.

Successivamente l'insegnante cerca di ricomporre le sensazioni emotive che hanno accompagnato l'attività.

04 Lingue del cuore

Obiettivi:

- valorizzazione della lingua madre (lingua del cuore)
- osservazione critica e analisi
- espressione emotiva
- ascolto attivo

Occorrente:

- fogli di carta
- materiale di riciclo
- penne e pennarelli
- cartellone di dimensioni 70*120

Durata:

1 ora e 30 minuti

Descrizione attività:

L'insegnante presenta l'attività attaccando il cartellone in un angolo della classe che sarà nominato Language Corner, angolo delle lingue e che diventerà un'installazione stabile della classe. Ogni studente viene invitato dall'insegnante a scrivere un breve testo nella sua lingua madre; l'attività è realizzabile se tutti gli studenti hanno avuto una minima scolarizzazione nella loro lingua di origine; in caso contrario si consiglia di usare il linguaggio orale. Possono essere usate anche delle singole parole.

Nella fase di discussione l'insegnante invita gli studenti a trovare somiglianze e differenze tra le lingue.

SCHEDE DIDATTICHE PER L'INCLUSIONE E DEGLI STUDENTI DI ORIGINE STRANIERA

Premessa

Le attività sono state sviluppate secondo i seguenti criteri: favorire l'inclusione degli studenti di origine straniera all'interno delle classi, prevenire la dispersione scolastica e supportare gli studenti d'origine straniera nella conoscenza e utilizzo della lingua madre come parallela e non sostitutiva alla lingua italiana.

Le attività sono divise su quattro materie principali: matematica, storia, italiano e geografia. I motivi sono due: in primo luogo queste sono le discipline alla base di qualsiasi curriculum scolastico, sia per le scuole secondarie di primo grado sia per le scuole secondarie di secondo grado. Concentrarsi su queste materie offre una base solida per il proseguimento scolastico indipendentemente dalla specifica inclinazione dello studente. In secondo luogo gli insegnanti di queste materie sono quelli che garantiscono una maggior presenza in classe sia a livello di ore sia a livello di continuità negli anni. Questo permette una maggior continuità didattica del progetto.

Le attività sono state sviluppate in modo da svolgersi principalmente durante l'orario scolastico. Lo sviluppo di attività pomeridiane è stato ridotto il più possibile per non porre ulteriori pesi né sugli studenti e le famiglie né sugli insegnanti e gli istituti scolastici.

Le attività sono state divise oltre che per materia, anche in base alla competenza linguistica degli alunni. La suddivisione è stata effettuata sulla base di precedenti osservazioni fatte dagli insegnanti. Spetterà agli stessi insegnanti valutare il livello di competenza linguistica degli alunni e dunque quali siano le attività per loro più accessibili. Le attività sono strutturate in modo tale da offrire un modello continuativo non solo di apprendimento, ma anche di inserimento all'interno del nucleo scolastico.

Le attività sono state sviluppate secondo un modello di apprendimento cooperativo che, secondo Deutsch (Stroher 1990), indica tre caratteristiche da sviluppare: 1. la motivazione e avere l'opportunità di aiutarsi per imparare 2. la convinzione e la sensazione di essere co-responsabili e di rendere conto al gruppo 3. competenze sociali per un lavoro cooperativo efficace.

Johnson pone l'accento su cinque elementi che rendono efficace il lavoro cooperativo: 1. interdipendenza positiva 2. responsabilità individuale 3. competenze cooperative 4. controllo da parte dell'insegnante 5. interazione faccia a faccia tra allievi

-

01 Peer tutoring

Obiettivi:

L'attività intende rafforzare:

- a conoscenza dello studente di origine straniera della lingua italiana;
- la conoscenza di entrambi gli studenti della lingua madre;
- la conoscenza dello studente "aiutante" delle materie che andrà a spiegare;
- i legami tra studenti anche di età diverse provenienti dalla stessa comunità, così da creare una continuità tra la scuola e la vita quotidiana dello studente;
- i legami tra studenti provenienti da una stessa comunità, così da far sentire l'alunno meno solo durante il processo d'inclusione e fornire una rete sociale preventiva alla dispersione scolastica.
-

Livello competenze linguistiche in italiano come L2

A1

Descrizione attività:

Le attività di livello A1 sono progettate su uno studente di origine straniera che è da poco arrivato a scuola (e probabilmente in Italia). Gli obiettivi principali sono dunque l'apprendimento della lingua italiana e l'inserimento all'interno della scuola. Tuttavia, la barriera linguistica può rendere difficile strutturare attività volte all'inclusione dello stesso nella classe; per questo le attività proposte sono volte a sviluppare una connessione con altri studenti che parlino la lingua madre dello studente di origine straniera (idealmente appartenenti al gruppo A2 ponte della stessa scuola).

Matematica

Si prevedono attività di tutoraggio individuale in cui gli alunni di classi superiori (o meglio ancora alunni della stessa classe con un livello d'italiano più avanzato) si offrono di aiutare gli altri studenti. L'attività può avere luogo come alternativa all'ora di religione, nel caso in cui gli studenti non se ne avvalgano, o in orario di pre-scuola/post-scuola.

La matematica, in quanto maniera non umanistica, rende più facile la valutazione di possibili progressi sia nello studente "aiutato" che in quello "aiutante".

Italiano - Grammatica/ Italiano - Letteratura

Storia - Geografia

Lo studio delle materie umanistiche (e in particolar modo della grammatica italiana) è l'ambito in cui gli studenti possono maggiormente beneficiare dell'aiuto di un compagno bilingue. Secondo Guazzieri in un articolo uscito nel 2009 consultabile alla fonte (<https://ojs.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/view/171/42>) l'apprendimento di una seconda lingua passa attraverso la rielaborazione della lingua madre e si sviluppa in conoscenze differenziate, quai sono: saper fare lingua (comprendere, produrre testi e dialoghi), saper fare con la lingua (mettere in campo le grammatiche pragmlinguistiche, antropo-linguistiche e sociali, che guidano atti intenzionali mirati a uno scopo preciso all'interno di un dato contesto culturale e sociale), sapere i linguaggi verbali e non-verbali (conoscere le grammatiche verbali e non verbali di una lingua: lessico, morfosintassi, generi testuali, pronuncia e tratti paralinguistici, competenza linguistica, da una parte e dall'altra, cinesica, prossemica, vestemica e oggettemica).

Lo studente "aiutante" dunque sosterebbe lo studente "aiutato" non solo a comprendere la grammatica italiana confrontandola con quella della lingua madre, ma anche (attraverso lo stesso processo di confronto, decostruzione e ricostruzione) ad avvicinarsi al contesto socio-culturale da cui quella grammatica proviene.

02

Attività A2-ponte

Obiettivi:

L'attività intende valorizzare:

- l'apprendimento della lingua italiana;
- l'uso e l'apprendimento della lingua madre;
- l'apprendimento delle materie scolastiche interessate dal tutoraggio;
- la costruzione di rapporti sociali all'interno della scuola volti a prevenire la dispersione scolastica;
- la costruzione di rapporti tra scuola e famiglie e tra le famiglie stesse usando la scuola come punto d'incontro.

Livello competenze linguistiche in italiano come L2

A1/A2

Descrizione attività:

Idealmente le attività del gruppo linguistico A2 - Ponte possono essere concepite in continuità con quelle del gruppo linguistico A1. L'idea infatti è che siano gli studenti del gruppo linguistico A2 a offrirsi come "tutor" degli studenti A1 e che questi diventino "tutor" a loro volta, quando avranno ottenuto la competenza linguistica necessaria.

per maggiori informazioni è possibile consultare le seguenti fonti:

<https://www.pertinivernio.edu.it/wp-content/uploads/2021/03/costruire-sistemi-inclusivi-compressed.pdf#page=95> (pag 99-103 per suggerimento attività)

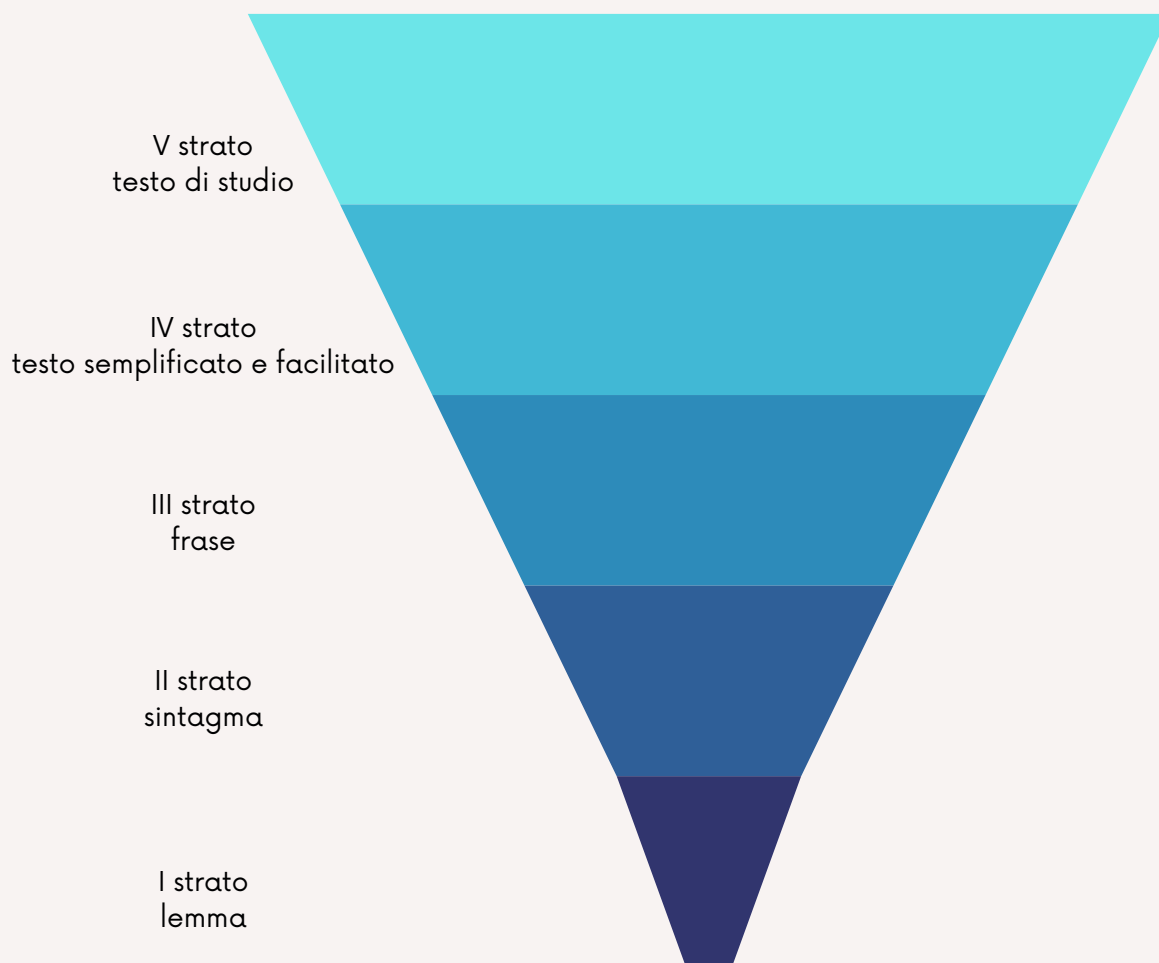
Pona, A. Modelli operativi nella didattica dell'italiano L2 - consultabile anche online

02 Attività A2-ponte

Come strutturare la didattica stratificata

La classe viene divisa in gruppi dagli insegnanti disciplinari tenendo conto dei seguenti criteri:

- omogeneità per lingua per gli alunni parlanti italiano L2,
- eterogeneità per abilità e competenze sul piano didattico/ cognitivo per gli alunni parlanti italiano L1 o bilingui bilanciati
- difficoltà relazionali tra gli alunni e relazioni amicali.



03 Jigsaw

Obiettivi:

L'attività intende rafforzare:

- la cooperazione e le relazioni all'interno del gruppo
- l'inclusione degli alunni che presentano difficoltà in alcune materie tramite la relazione con altri compagni più competenti
- l'ascolto attivo

Livello competenze linguistiche in italiano come L2

A2/B1

Descrizione attività:

Si tratta di attività realizzate in piccolo gruppo; ogni gruppo è strutturato in modo eterogeneo sia per competenze nella materia specifica che per competenze linguistiche; ogni partecipante viene inviato a dare il proprio contributo allo svolgimento dell'attività, ogni alunno verrà chiamato alla lavagna per illustrare il procedimento che è stato utilizzato nel gruppo per la risoluzione dell'esercizio.

L'insegnante dovrà dare spazio, nella fase della restituzione, anche alla dinamica di gruppo che ha osservato allo scopo di rinforzare i comportamenti cooperativi tra gli studenti.

03 Jigsaw

Matematica

L'insegnante divide la classe in gruppi di 4 alunni omogenei tra loro, ma eterogenei al proprio interno per capacità relative alla materia, genere, classe ed etnia. L'insegnante poi distribuisce dei problemi matematici che gli alunni devono risolvere in gruppo. Gli alunni sono informati del fatto che, a turno, uno di loro sarà chiamato a risolvere il problema alla lavagna e spiegare il procedimento. Per ogni risposta corretta il gruppo dell'alunno riceverà un punto nella competizione, perciò sia il gruppo che l'alunno hanno la vittoria come obiettivo condiviso: è dunque, nell'interesse del gruppo che la soluzione e i passaggi del problema siano compresi da tutti i membri.

Un punto aggiuntivo viene dato nel caso in cui il gruppo si sia impegnato nel trovare una soluzione congiunta, al fine di premiare i comportamenti cooperativi degli alunni.

Italiano - Grammatica/ Italiano - Letteratura

Storia - Geografia

Per queste materie è possibile utilizzare un approccio "jigsaw" al problema. Gli studenti faranno parte di due gruppi: il gruppo di appartenenza (eterogeneo per capacità, genere, classe ed etnia) e alcuni gruppi di esperti. I gruppi di esperti sono incaricati di apprendere il più possibile su un determinato argomento. Per esempio, se l'argomento di studio è la seconda guerra mondiale, un gruppo di esperti potrebbe concentrarsi sulle cause del conflitto, uno sullo svolgimento, uno sulle alleanze, uno sull'olocausto etc. I partecipanti ai gruppi di esperti analizzano collettivamente l'argomento per poi tornare al gruppo di appartenenza e spiegare agli altri le conoscenze acquisite.

Alla fine di questo processo, l'insegnante chiamerà un rappresentante per gruppo a rispondere a una domanda. Il rappresentante cambierà di domanda in domanda e per ogni risposta corretta il gruppo di appartenenza si aggiudicherà un punto all'interno di una gara a squadre con gli altri gruppi di appartenenza. Così facendo gli alunni avranno come obiettivo comune la vittoria e si assicureranno che i compagni abbiano la migliore conoscenza possibile dell'argomento che gli è stato assegnato, poiché questo massimizza le possibilità di vittoria.

ACB SOCIAL INCLUSION APS



TITO ANISUZZAMAN

Presidente

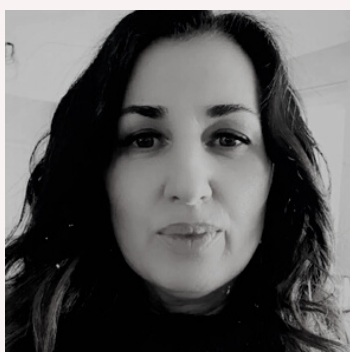
Presidente dell'Associazione ACB Social Inclusion, Tito è un operatore sociale senior e l'anima dello Sportello di ascolto dell'ente, con esperienza pluriennale nel supporto all'inclusione delle persone migranti e in qualità di mediatore linguistico-culturale in lingua bangla, hindi, urdu e inglese.



PAOLA MIRAGLIA

Coordinatrice

Direttrice di ACB Social Inclusion, Paola è specializzata in diritto su asilo e immigrazione e in progettazione europea. E' responsabile per l'ente dell'Ufficio progettazione, dello Sportello di ascolto e del Servizio civile.



NADA PAPINI

Amministratrice contabile

Responsabile del settore amministrativo di ACB dal 2014, Nada si occupa della contabilità dell'ente e della rendicontazione dei progetti.



IRENE BIZZARRI

operatrice Sociale

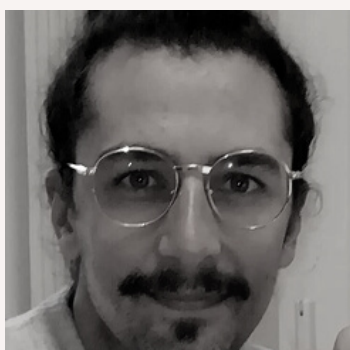
Irene è entrata nella squadra di ACB nel 2023 in veste di operatrice sociale, occupandosi dell'accompagnamento degli utenti dello Sportello di ascolto.



VALENTINA FRANCI

Psicologa Psicoterapeuta

Collaboratrice di ACB Social Inclusion dal 2014, Valentina è psicologa dello sviluppo e psicoterapeuta con competenze in etnopsicologia. E' responsabile per ACB Social Inclusion del settore educativo e si occupa di progettazione in ambito sociale.



MARCO GIUNTA

Avvocato

Collaboratore di ACB dal 2021, Marco è avvocato penalista ed esperto in Diritto dell'Immigrazione e Protezione Internazionale



LAURA ELENA PASCU

Insegnante di italiano L2

Laura ha iniziato la sua collaborazione con ACB, come tirocinante, nel 2016; oggi è la nostra docente di lingua italiana L2 con certificazione DITALS ed esperta in didattica inclusiva. E' supervisore scientifico del nostro gruppo di tirocinanti dell'Università di Siena. Laura è madrelingua romena e parla correntemente inglese.



SANDRA GOMEZ CARVAJAL

Insegnante di italiano L2

Sandra ha iniziato la sua collaborazione con ACB come tirocinante e collabora con l'associazione dal 2023, occupandosi dei potenziamento linguistico e del tutoraggio allo studio di studenti di origine straniera.



FAZLUL KABIR MOHAMMAD

Mediatore lingusitico-culturale

Kabir collabora con l'associazione dal 2023 come mediatore linguistico-culturale in lingua bangla, urdu e hindi. Si occupa anche dello sportello digitale dell'associazione sostenendo gli utenti nel disbrigo delle pratiche burocratiche online.



Progetto realizzato in collaborazione con:



Francesco Redi | Arezzo

LICEO SCIENTIFICO - SCIENZE APPLICATE - SPORTIVO
LICEO LINGUISTICO - ESABAC - CAMBRIDGE
100 ANNI 1923/2023



con il sostegno dell'Ufficio Scolastico di Arezzo
con la partecipazione dell'Università degli Studi di Siena sede di Arezzo